

IUC. L'Intensa interpretazione di Gesualdo de Les Arts Florissants

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Lo scorso 15 febbraio sono tornati i bravi interpreti de **Les Arts Florissants** guidati da **Paul Agnew**, che nel secondo appuntamento del *Gesualdo project*, hanno offerto una raffinata esecuzione del *Quarto libro dei madrigali* di **Carlo Gesualdo, principe di Venosa**. Una sala affollata in ogni ordine di posti li ha applauditi durante lo svolgimento del concerto e alla fine li lungamente acclamati ottenendo il bis del primo madrigale “*Luci serene e chiare*”.

Un'ora prima del concerto, nella Sala Multimediale adiacente all'Aula Magna **Giovanni D'Alò, direttore artistico della IUC e musicologo** è stato protagonista di una interessante introduzione all'ascolto intitolata “*Come ascoltare un madrigale*”. È stata una idea riuscita per avvicinare il pubblico ad un genere musicale lontano cinquecento anni e destinato alla esecuzione privata da parte di una ristretta élite, che possedeva una profonda cultura umanistica ed era attratta dalla raffinata e intellettuale maestria linguistica dei poeti. L'abilità dei madrigalisti era di rendere musicalmente quei testi, **D'Alò** ha messo in luce **il rapporto tra parola e polifonia vocale, in cui prevaleva il gioco dei suoni che si focalizzava sulle parole che il musicista riteneva più illuminanti del suo sentire**. A questo scopo ha prodotto alcuni esempi mettendo anche a confronto le diverse interpretazioni di **Monteverdi** e di **Gesualdo** sullo stesso testo di **Ridolfo Arlotti**: *Luci serene e chiare*. D'Alò ha anche invitato il pubblico nell'ascolto di Gesualdo di **non farsi condizionare troppo dalle vicende biografiche dell'autore** per la presenza nei testi di parole come **dolore, lacrime, morte**; in quell'epoca, infatti, a differenza del romanticismo il poeta o il compositore non si esprimevano in prima persona. D'Alò ha anche indirizzato l'attenzione sull'uso del **cromatismo** per sottolineare parole o immagini. In fine sottolineiamo come anche questa introduzione sia stata affollata e abbia avuto successo a dimostrazione di come il *Gesualdo project* abbia suscitato l'interesse del pubblico.

Vissuto a cavallo dei secoli sedicesimo e diciassettesimo, **Carlo Gesualdo** è un musicista di fondamentale importanza nella polifonia vocale nella transizione dal Rinascimento al Barocco. La ricerca dell'espressione in musica degli “affetti” lo portò all'uso di dissonanze e di cromatismi non ammessi dalle regole del tempo. Nel 1595 Gesualdo si recò a Ferrara per sposare in seconde nozze la duchessa Eleonora d'Este e si fermò a lungo nella capitale estense lì compose il suo *Quarto Libro di Madrigali*, pubblicato proprio a Ferrara nel 1596, non direttamente a suo nome perché il suo alto rango non lo consentiva. L'ambiente musicale lo influenzò profondamente e come introduzione al *Quarto libro* sono stati eseguite alcune composizioni quasi tutte legate all'ambiente ferrarese anche per evidenziare le differenze nell'uso del **cromatismo, uno degli strumenti impiegati nella polifonia già in epoca medioevale (musica ficta)**. Il brano che ha aperto il concerto di *Timor et tremor* è un *mottetto* di **Orlando di Lasso**, che fu estraneo all'ambiente ferrarese ma soggiornò a lungo a Napoli e fu sicuramente conosciuto da Gesualdo; un aspetto emotivo li accomunò: la “*melanconia*”. Poi è stato eseguito su testo di **Petrarca** *L'aura che 'l verde lauro* di **Nicola Vicentino**, autore di un trattato *L'antica musica (greca) ridotta alla moderna pratica* (1555) fu creatore di uno strumento, l'**archicembalo**, in grado di eseguire i suoni

prodotti dai tre generi musicali oggetto del suo trattato: **diatonico, cromatico e enarmonico**; fu maestro di **Luzzasco Luzzaschi**, l'unico in grado di suonarlo mirabilmente.

La **scala cromatica ascendente** del soprano nel madrigale *Solo e pensoso* di **Luca Marenzio** sempre su testo del **Petrarca**, eseguita successivamente, è un altro esempio mirabile di uso espressivo del cromatismo. Il seguente *Quivi sospiri* su testo di **Dante** di **Luzzasco Luzzaschi**, allievo anche di **Cipriano de Rore**, porta nel cuore dell'ambiente ferrarese in cui dimorò Gesualdo, che lo conobbe direttamente e volle che **Scipione Stella**, virtuoso al suo seguito, imparasse da lui a suonare l'archicembalo. Il *madrigale Luci serene e chiare* di **Monteverdi** su testo di **Ridolfo Arlotti** fu messo in musica anche da **Gesualdo** all'inizio del *Quarrio libro* e la differenza tra le due composizioni è significativa. **Lorenzo Bianconi** contrappone: "l'artificiosa manieristica frammentarietà del linguaggio di **Gesualdo**" alla armonia formale della visione di insieme di **Monteverdi** che afferma: "sintetizza i concetti che Gesualdo aveva anatomizzato." La scelta dei testi del *Quarto libro* denota una preferenza per la sintesi e oltre a quello iniziale, solo il madrigale in due parti *Cor mio, deh non piangete / Dunque non m'offendete* è stato attribuito al Guarini, gli altri, anonimi, si ritiene che siano di **Gesualdo**.

L'accentuato **cromatismo** del compositore pone l'accento su alcuni concetti ricorrenti dolore, pianto, infelice amore ma, essendo ancora influenzato dall'ambiente cortigiano ci sono sprazzi di serenità, nei libri successivi queste cupe caratteristiche si accentueranno. La frequentazione ferrarese si nota anche nel **prevalere delle tre voci acute con le ardite colorature in contrapposizione con le tre gravi** cosa che indicherebbe che le composizioni fossero dedicate al "*concerto delle Dame*" della duchessa **Margherita Gonzaga d'Este**, moglie del duca. La formazione più famosa fu probabilmente quella composta da **Laura Peperara, Anna Guarini e Livia D'Arco**. Un esempio è il madrigale in due parti *Ecco morirò dunque / Ah, mi discoloro*. L'interpretazione resa da Les Arts Florissants è stata intensa e attenta nella resa di colori vocali e dinamici in senso espressivo, peccato per alcune, per fortuna, rare sbavature nella pronuncia italiana. Grandi applausi hanno salutato la fine del concerto.

//

Scheda **Titolo completo:**

[IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti](#) [2]

Sabato 15 febbraio 2020 . ore 17.30

Gesualdo Project (II)

Les Arts Florissants

Paul Agnew tenore e direzione

Miriam Allan soprano

Hannah Morrison soprano

Lucile Richardot contralto

Sean Clayton tenore

Edward Grint basso

Orlando di Lasso Timor et tremor

(1532 – 1594) Thesaurus musicus, Terzo tomo, Norimberga 1564

Nicola Vicentino L'aura che 'l verde lauro

(1511 – 1575) Francesco Petrarca, Canzoniere CCXLVI

Madrigali, libro Quinto, Milano 1572

Luca Marenzio Solo e pensoso

(1553- 1599) Francesco Petrarca, Canzoniere XXXV

Madrigali, Libro nono, Venezia 1599

Luzzasco Luzzaschi Quivi sospiri

(1545 - 1607) Dante Alighieri, Inferno, Canto III, 22-27

Madrigali, Libro Secondo, Ferrara 1576

IUC. L'Intensa interpretazione di Gesualdo de Les Arts Florissants

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Claudio Monteverdi Luci serene e chiare
(1567 – 1643 Ridolfo Arlotti
 Madrigali, Quarto Libro, Venezia 1603

Carlo Gesualdo da Venosa
(1566 - 1613)
Il Quarto Libro de' Madrigali a cinque voci (Ferrara 1596)

Articoli correlati: [IUC. La 75° stagione inaugura festosa con Les Arts Florissants](#) [3]

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/iuc-lintensa-interpretazione-di-gesualdo-de-les-arts-florissants>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/les-arts-florissants>

[2] <https://www.concertiuc.it/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/iuc-75-stagione-inaugura-festosa-con-les-arts-florissants>